A.P.S.P.
OPERA PIA
CORBETTA PIETRO E FIGLIO ING. GIUSEPPE
VIA GENTILINI n.4
28071 BORGOLAVEZZARO (NO)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE

DELLA CORRUZIONE E

TRASPARENZA

Triennio 2023 – 2025

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera N° 3
in data 09/02/2023

Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.
La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.
In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.
Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:
• ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
• ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.
La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto inderogabile avviare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano un proprio **Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano di prevenzione della corruzione dell'**Azienda Pubblica di Servizio alla Persona Opera Pia Corbetta Pietro e Figlio Ing Giuseppe** viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, dei Piani Nazionali Anticorruzione approvati da ANAC con Delibere 72/2013 (PNA), 12/2015 (PNA 2015), 831/2016 (PNA 2016), 1208/2017 (PNA 2017) e 2018 (PNA 2019).

La presente edizione considera specificatamente gli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 valido per il triennio 2019 - 2021, emanato da A.N.A.C. con propria delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. **Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.**

Con l'intento di agevolare il lavoro delle amministrazioni, tenute a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, l'ANAC ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

L'obiettivo è di rendere il PNA uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.
Questa ulteriore iniziativa finalizzata a supportare le amministrazioni è accompagnata anche da novità nella veste grafica, quali la previsione di appositi riquadri per agevolare la lettura e la presenza di collegamenti ipertestuali per facilitare la consultazione dei provvedimenti emanati dall'Autorità nel corso degli anni.

La redazione del presente Piano tiene infine conto dei criteri contenuti nella Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".*

Il consiglio ANAC, nella seduta del 21/7/2021, ha comunicato che "in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto per il momento di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale".
In data 12 gennaio 2022 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato di rinviare la data per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, per l'anno 2022, al 30 aprile.
Ciò con l'intendimento di semplificare ed uniformare il più possibile per le amministrazioni il recepimento di un quadro normativo in materia oggi ancora estremamente dinamico.

Gli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" approvati dal Consiglio dell'Autorità ANAC in data 2 febbraio 2022 hanno confermato l'impianto complessivo del PNA 2019, specificando alcuni dettagli e modalità operative da seguire da parte delle amministrazioni obbligate al contrasto e alla lotta della corruzione e della *maladmisitration*.

Il presente Piano di prevenzione specifica con chiarezza che la corruzione che si intende impedire attraverso le misure qui riportate non è soltanto quella di rilevanza "penale" definita dagli artt. 318, 319 e ss. del Codice penale bensì quella "amministrativa", in cui rientrano tutta una serie di comportamenti di **maladministration** che non necessariamente implicano profili delittuosi. Si tratta semmai di principi di regolarità della condotta ai quali devono ispirarsi le organizzazioni pubbliche.

B. PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

La finalità

Le Aziende Pubbliche operano a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle successive integrazioni normative per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano. La proposta di Piano è predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
Qualora nell'Azienda Pubblica fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile per la prevenzione sarà chiamato a risponderne personalmente, salvo poter dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.
Il Piano costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione nella amministrazione pubblica per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 al Responsabile dell'Anticorruzione.
Il Piano che si propone è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella PA e nei propri Enti operativi, quali le Aziende Speciali, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza dell'azione amministrativa.
Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece comportamenti di tipo preventivo; attraverso questo piano si pensa ad invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.
Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, è essenziale recuperare la garanzia del controllo, infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente.
A detti scopi è essenziale, perciò, che si metta a punto un affidabile sistema di controllo interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte dai dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione dei rimedi previsti dal Piano.
Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. Art. 97 della Costituzione.

Resta bene inteso che per l'efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primis dei collaboratori che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

Le fasi

Il CdA approva, su proposta del RPCT, il Piano entro il **31 gennaio** di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.
Per il 2023, stante il permanere dell'emergenza epidemiologia in corso, la scadenza di approvazione del presente Piano è posticipata al 31/03/2023.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Azienda in apposita sottosezione denominata "*Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Corruzione*", sarà inoltre necessario inserire un collegamento tramite link a tale sezione in "*Disposizioni Generali\Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*".

Il RESPONSABILE della PREVENZIONE della CORRUZIONE e della TRASPARENZA (RPCT) o un suo delegato provvede all'inserimento nella Piattaforma predisposta da ANAC di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dei contenuti del Piano.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata la relazione recante i risultati dell'attività svolta, a cura del Responsabile, entro il **15 dicembre** di ciascun anno (o altra data stabilita da ANAC), nelle modalità da ANAC (**monitoraggio attraverso la Piattaforma**).

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Azienda.

Il coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico amministrativo, del Personale dell'Azienda e degli altri stakeholder

Il RPC provvede a stimolare gli attori coinvolti nel processo di redazione del Piano, attraverso opportune riunioni (con i Responsabili di Unità Organizzativa), richieste di collaborazione (verso i Comuni consorziati) e coinvolgimento dei pertinenti stakeholder attraverso una procedura aperta di consultazione per l'aggiornamento del Piano stesso.

Il PTPCT è stato approvato attraverso un coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico-amministrativo nella redazione dello stesso, mediante invio preliminare della bozza di Piano triennale allo stesso.

L'organo di indirizzo politico-amministrativo (CDA) formula gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza direttamente nel piano nell'apposita sezione dello stesso.

L'organo di indirizzo politico-amministrativo (CDA) ha esaminato un primo schema di PTPCT e, solo successivamente, ha approvato il PTPCT definitivo, senza però la formalizzazione dell'approvazione del primo schema

L'organo di indirizzo politico-amministrativo esprime pertanto un parere o e fornisce i suggerimenti di integrazione/modifica al PTPCT in fase di predisposizione e/o prima dell'approvazione

Non sono presenti due organi di indirizzo

Il Piano è approvato coinvolgendo gli stakeholder esterni (consultazione pubblica), con la seguente modalità di coinvolgimento: tramite il sito web istituzionale (o canali assimilati) in cui è stato pubblicato il PTPCT : https://www.operapiacorbetta.it

SISTEMA DI GOVERNANCE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'**Azienda Pubblica di Servizio alla Persona Opera Pia Corbetta Pietro e Figlio Ing Giuseppe** e i relativi compiti e funzioni sono:

Consiglio di Amministrazione

1. designa il responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);

2. adotta il Piano della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e i suoi aggiornamenti;

3. Il PNA 2018 sottolinea l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diversa scadenza prevista ogni anno.

4. adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione; 5. propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

RESPONSABILE della PREVENZIONE della CORRUZIONE e della TRASPARENZA (RPCT)

1. elabora e propone al CdA il PTPCT;

2. svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012);

3. segnala al CdA, all'Organismo di Vigilanza, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

Per l'**Azienda Pubblica di Servizio alla Persona Opera Pia Corbetta Pietro e Figlio Ing Giuseppe** è identificato nella figura del Direttore come da Delibera del CDA n. 20 del 21/7/2022, specificatamente Liana Bertolini.

Come da delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, il ruolo del RPC è quello predisporre adeguati strumenti interni all'Ente per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. In tale quadro, è escluso che al RPC spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Sui poteri istruttori, e relativi limiti, del RPC in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva il RPC può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPC di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Sottosezione RT: 1. svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente; 2. assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Azienda Speciale Insieme per il Sociale; 3. riceve e gestisce le richieste di accesso civico semplice e generalizzato di cui agli artt- 5 e 5 bis del d.lgs. 33/2013.

Organismo di Vigilanza

Le funzioni afferenti alle prerogative dell'Organismo di Vigilanza negli enti della PA gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

1. considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;

2. produce l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009;

3. esprime parere sul codice etico e sulle eventuali integrazioni previste;

4. verifica che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;

5. verifica i contenuti della relazione annuale con i risultati dell'attività svolta dal RPCT;

6. può essere interpellato da ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;

7. offre supporto metodologico al RPCT e agli altri attori in riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

Organismo Indipendente di Valutazione

Il CdA, viste le dimensioni dell'Ente e il numero dei dipendenti, ha ritenuto di non nominare l'Organismo Indipendente di Valutazione.

I dipendenti dell'APSP Opera Pia Corbetta :

1. partecipano al processo di gestione del rischio;

2. osservano le misure contenute nel PTPCT. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

3. segnalano le situazioni di illecito al RPCT;

4. segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento DPR 62/2013).

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

1. osservano le misure contenute nel PTPCT;

2. segnalano le situazioni di illecito;

3. sottoscrivono il loro impegno ad osservare il Codice di comportamento e il Codice Etico dell'Azienda Speciale Insieme per il Sociale;

4. producono le autocertificazioni di assenza cause di inconferibilità e incompatibilità eventualmente necessarie;

5. producono gli elementi necessari ad attestare l'assenza di conflitti di interesse con l'**Azienda Pubblica di Servizio alla Persona Opera Pia Corbetta Pietro e Figlio Ing Giuseppe**

LE RESPONSABILITÀ del RPCT

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190. L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

• una forma di responsabilità dirigenziale a che si configura nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano";

• una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

Il PNA conferma le responsabilità del RPCT di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione,

accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione.

Il RPC può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il PNA 2018 dedica ampio spazio alla figura del RPC, rinviando compiutamente alla Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPC) In materia di Trasparenza e per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ((e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis,)) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale del RPC, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Azienda e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il RPC non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dagli Apicali (Codice di comportamento); "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art. 1, comma 14, l. n. 190). Del Responsabile della trasparenza.

Per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ((e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis,)) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Azienda e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale. Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Dei collaboratori per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 33/2013, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Azienda e sono

comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il presente PTPCT è documento di programmazione a cui corrisponde un adeguato monitoraggio e controllo della corretta e continua attuazione delle misure.

Si descrive in questo paragrafo il proprio sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure.

Il monitoraggio ha cadenza annuale. Per quanto attiene il monitoraggio delle misure SPECIFICHE, lo stesso viene effettuato direttamente nel file "Piano dei Rischi 2022", declinando il Responsabile e i tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del PTPCT viene svolto secondo le seguenti modalità:

• la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile per la prevenzione della corruzione nominato dal CdA;

• il monitoraggio è effettuato in coordinamento con i dipendenti dell'Azienda e i criteri adottati per il monitoraggio sono: o il rispetto delle scadenze previste dal Piano; o l'esecuzione delle misure correttive del rischio; o rendicontazione degli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza contestualmente alla formalizzazione della relazione annuale RPC.

• il Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni anno, entro il 15 dicembre o diversa data prevista da ANAC, predispone la relazione recante i risultati dell'attività svolta attraverso la funzione "Monitoraggio" della Piattaforma ANAC di trasmissione PTPC e si occupa della sua pubblicazione dell'output in formato.pdf sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente"

CONTESTO ESTERNO

Per **contesto esterno** si intende tutto ciò che è al di fuori del processo: fattori legati al territorio di riferimento dell'ente, le relazioni e le possibili influenze prodotte da portatori e rappresentanti di interessi esterni, quali i fornitori degli input, i clienti fruitori degli output, lo strumento di contatto con il mondo esterno al processo. Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, come nel 2020, dalle ricadute della pandemia, anche nella nostra provincia. Le evidenze investigative e giudiziarie recenti non hanno certificato formalmente la presenza della criminalità di tipo mafioso nella zona di Novara, ma resta comunque elevato il rischio che questo territorio possa risentire dell'influenza dei sodalizi operanti nelle province vicine.

L'Opera Pia Corbetta è sita nel Comune di Borgolavezzaro – Provincia di Novara - che conta 1954 abitanti (fonte ISTAT al 01/01/2022).

I principali soggetti che interagiscono con l'Opera Pia Corbetta sono i cittadini, nella duplice veste di ospiti e familiari, altre amministrazioni pubbliche, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato, gli studenti dei vari corsi di laurea, i fornitori.

CONTESTO INTERNO

L'Opera Pia Corbetta è sita nel Comune di Borgolavezzaro – Provincia di Novara - che conta 1954 abitanti (fonte ISTAT al 01/01/2022).

L'APSP Opera Pia Corbetta Pietro e Figlio Ing Giuseppe non ha amministrazioni/enti periferici
L'Opera Pia Corbetta Pietro e Figlio Ing Giuseppe è stata trasformata in Azienda Pubblica di Servizi alla Persona di diritto pubblico con provvedimento della Regione Piemonte DGR n. 8 del 23/12/2020 approvando anche il nuovo Statuto dell'Ente.

Lo Statuto vigente prevede all'art. 5 che sono Organi dell'Ente:

1) Il Consiglio di Amministrazione
2) Il Presidente

L'Azienda è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da n. 5 consiglieri.
La durata del mandato del Consiglio di Amministrazione è definita in anni 4 a decorrere dalla data di insediamento dell'organo di amministrazione.

I componenti il Consiglio di Amministrazione possono essere rinominati sino ad un massimo due mandati consecutivi sempre della durata ciascuno di anni 4.
E' consigliere di diritto il Parroco della Parrocchia dei S.S. Bartolomeo e Gaudenzio di Borgolavezzaro.
Gli altri Consiglieri sono invece nominati:

- Due membri dalla Provincia di Novara, uno dei quali dovrà essere un medico da scegliere tra i medici di base con lo studio in Borgolavezzaro;
- Due membri dal Comune di Borgolavezzaro.

Il Presidente è nominato dalla Provincia tra i componenti del Consiglio.
Le cariche del Presidente e dei Consiglieri sono gratuite, salvo eventuali rimborsi spese, adeguatamente giustificati, da deliberarsi dal Consiglio di Amministrazione.

Il Segretario-Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione, al di fuori dei propri componenti, con compenso definito dal Consiglio stesso sulla base di quanto previsto in sede di Regolamento di organizzazione.
Il Segretario-Direttore dura in carica quanto il Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato.
Egli è responsabile della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'Azienda e, come tale, adotta tutti i provvedimenti di organizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili, compresi quelli che impegnano l'Azienda verso l'esterno, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e risponde dei risultati ottenuti.
L'ammontare effettivo dei compensi di ciascun Segretario-Direttore dovrà essere definito tenendo conto delle qualifiche, delle responsabilità effettivamente assegnate, sia interne che nei confronti dei terzi, del valore del patrimonio gestito e del personale alle dirette dipendenze, della gestione di strutture complesse o di sedi decentrate, nonché delle funzioni eventualmente delegate ad altri soggetti.

Partecipa a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione, ne redige i verbali, formula pareri ed esprime valutazioni di ordine tecnico, giuridico e normativo al Consiglio di Amministrazione sui suddetti atti.
Il Segretario-Direttore è assegnatario dei capitoli di bilancio, procede ad impegnare e liquidare le spese compatibilmente con le disponibilità di ogni singolo capitolo. Firma i mandati di pagamento.
Collabora con il Presidente nella preparazione dei programmi di attività dell'Ente e alla loro presentazione al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.
Spettano al Segretario-Direttore tutte le funzioni assegnate dalla Regione Piemonte al Responsabile della Struttura ai sensi della D.G.R. n° 45-4248 del 30.07.2012 e s.m.i.(qualora le due figure coincidano).
Da marzo 2020, proprio in coincidenza con l'inizio dell'emergenza sanitaria COVID-19, il Segretario Direttore […] è stato costretto ad assentarsi improvvisamente […].
Tale situazione ha determinato per l'Ente importanti difficoltà che, unite all'emergenza sanitaria pandemica, e all'alternanza di tre Segretari Direttori e di due Direttori Sanitari […]nonché la nomina di un nuovo CDA e Presidente avvenuto a febbraio 2021 a seguito della trasformazione dell'Ente in
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona notificata dalla Regione Piemonte a gennaio 2021, hanno reso difficoltoso la continuità e la sistematicità nell'adozione di provvedimenti e procedure amministrativi secondo le tempistiche previste dagli adempimenti normativi.
Oltre al Segretario-Direttore e al Direttore Sanitario, l'Opera Pia Corbetta ha soltanto due dipendenti assunte a tempo indeterminato part-time tramite concorso pubblico che svolgono funzioni amministrative ed è applicato il CCNL degli Enti Locali ed il relativo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.
La normativa della Regione Piemonte prevede che l'assistenza medica nelle RSA sia garantita dal Medico di Medicina Generale e quindi i costi sono a carico del SSN.
L'Ente ha provveduto a incaricare:

- il Dottor Alessandro Mensi di Novara quale Revisore dei conti per la certificazione dei bilanci
- la società ELABRO SOCIETA' TRA PROFESSIONISTI SRL di Novara per la consulenza fiscale comprensiva di tutti gli adempimenti di cui alla normativa vigente
- il Dottor Luigi Leone quale Organismo di Vigilanza (OdV)
- il Signor Nicola Del Duca quale Amministratore di Sistema, in maniera esclusiva come disposto dalla normativa Privacy GDPR e dagli applicabili provvedimenti dell'Autorità Garante
- il Dottor Riccardo Michele Colangelo per la consulenza, l'orientamento e l'assistenza operativa in merito all'adeguamento al GDPR (General Data Protection Regulation) Regolamento UE 2016/679 e l'incarico annuale di DPO (Data Protection Officer)

Tutti i servizi socio-sanitari, riabilitativi, educativi/animativi, alberghieri sono attualmente appaltati in Global Service alla Società Cooperativa Sociale Nuova Assistenza ONLUS di Novara. Il contratto in essere è in scadenza al 31/12/2022 e attualmente c'è un accordo di proroga fino all'aggiudicazione della nuova gara.
L'Ente sta già predisponendo la nuova "**gara per l'affidamento in global service di servizi integrati per la gestione di attività socio sanitario assistenziali e alberghiere (queste ultime sia per gli ospiti accolti in RSA che a domicilio) rivolti agli stakeholder della RSA dell'Opera Pia Corbetta Pietro e Figlio Ing Giuseppe"** secondo le procedure previste dalla normativa vigente.

L'Opera Pia Corbetta eroga un servizio residenziale di accoglienza di persone anziane non autosufficienti definita dalla normativa RSA ed è accreditato con l'ASL di Novara per un totale di 86 posti letto. A seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 dal 24/02/2020 a tutt'oggi, i posti letto effettivamente occupati sono ridotti a 80 allo scopo di riservare 4 camere singole a ospiti che necessitano di essere posti in isolamento.

L'accesso ai servizi residenziali degli ospiti anziani non autosufficienti viene gestito mediante procedure normate dalla Regione Piemonte. In particolare l'ingresso degli ospiti nei posti convenzionati con l'ASL di Novara ai fini della definizione dei costi sanitari rimborsati e delle quote a carico dei familiari è definito con Delibere della Giunta della Regione Piemonte sulla base della gravità delle condizioni di salute degli ospiti valutate dall'Unità di Valutazione Geriatrica (UVG) dell'ASL stessa.

L'accesso ai servizi residenziali del mercato libero, residuale rispetto agli ospiti convenzionati con l'ASL di Novara, è stabilito secondo il criterio cronologico della data di presentazione della domanda d'ingresso e la valutazione della gravità delle condizioni di salute e della situazione sociale valutata dal Direttore Sanitario e dal Direttore dell'Ente in accordo con i servizi territoriali che segnalano l'Ospite; criterio di priorità nell'accoglienza è riservato ai cittadini residenti nel Comune di Borgolavezzaro. Le rette residenziali applicate per il mercato libero sono definite ogni anno con Delibera del CDA differenziate sulla base delle condizioni di salute e alla residenza degli ospiti nel Comune di Borgolavezzaro.

L'applicazione delle rette (calcolo e comunicazioni ai destinatari) avviene attraverso modalità informatizzate. La riscossione delle rette, a seguito di emissione di fattura elettronica, avviene esclusivamente tramite bonifico bancario o assegno circolare.

L'Opera Pia Corbetta eroga inoltre un servizio di pasti a persone che sono al domicilio regolamentato da una convenzione con il Comune di Borgolavezzaro.

Identificazione, valutazione e gestione del rischio corruttivo

L'approccio alla gestione del rischio è un processo circolare e ha la finalità di consentire l'evidenziazione di aree e processi a rischio di corruzione che devono essere presidiati attraverso il rafforzamento delle misure di prevenzione.

In generale, nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto dei seguenti principi guida:

- coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo
- cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio
- prevalenza della sostanza sulla forma
- effettività.

Le fasi riguardano:

- mappatura dei processi di ciascuna area aziendale, per l'identificazione del rischio;
- valutazione / ponderazione del rischio emerso per ciascun processo;
- definizione delle misure di prevenzione, già in essere e da adottare (gestione);
- attività di monitoraggio e verifica.

La gestione del rischio è parte del processo decisionale, non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, a determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative; implica l'assunzione di responsabilità in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata. Non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ed è ispirata al criterio della prudenza. Deve essere realizzata assicurando l'integrazione con gli altri processi di programmazione e di gestione, badandosi sulle migliori informazioni disponibili. La gestione del rischio deve essere "su misura", in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione. Inoltre deve tener conto dei fattori umani e culturali, delle capacità, percezioni e aspettative delle persone coinvolte.

La gestione del rischio infine deve esser dinamica e rispondere al mutare delle situazioni per favorire il miglioramento continuo e graduale attraverso il rigore dell'analisi, la valutazione, il trattamento e contemperare la sostenibilità e attuabilità degli interventi.

CENSIMENTO DELLE AREE DI RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCESSI

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo proposto da ANAC è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La descrizione del processo è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi. Il risultato di questa fase è la descrizione dettagliata del processo. Nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che l'amministrazione ha esternalizzato ad altri soggetti in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi. La mappatura dei processi è un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi.

Una mappatura adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. La descrizione analitica dei processi può essere raggiunta attraverso un graduale approfondimento delle mappature programmando annualmente gli aggiornamenti che si intendono effettuare con particolare attenzione alle singole aree di rischio. Il metodo di approccio della mappatura dei processi introduce consapevolezza e coerenza, declinando il concetto della mission aziendale.

Le informazioni richieste sono:

- breve descrizione del processo

- attività che scandiscono e compongono il processo

- responsabilità del processo.

Una volta che l'Amministrazione ha realizzato la mappatura di tutti i processi, è molto più veloce applicare le normative in materia di anticorruzione in quanto il processo di gestione del rischio passa attraverso tre fasi:

1) analisi,

2) valutazione,

3) trattamento, che coincidono con le fasi oggetto della mappatura dei processi.

Più alto è il livello di approfondimento scelto, la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è stata effettuata la mappatura dei processi, tanto più è possibile identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che incombono sull'amministrazione. E' inoltre utile per i processi che si intersecano, come ad esempio il ciclo delle performance. Conseguenza dell'applicazione di questo strumento è la capacità di gestire tempestivamente le anomalie e le varianze, implicando un'assunzione di responsabilità diffusa e conoscenza delle responsabilità e dei ruoli coinvolti nei processi

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per rischio si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sugli obiettivi istituzionali dell'Azienda.
La valutazione del rischio consiste nel calcolo della probabilità che l'evento si realizzi e dell'eventuale impatto che produrrebbe. La stima della probabilità tiene conto – tra gli altri fattori – dei livelli di controllo in atto (a seconda dei casi: controlli legali, controlli preventivi, controllo di gestione, controlli a campione).
L'esito della mappatura condotta negli anni precedenti e sottoposta a nuova verifica in previsione del presente Piano, non ha evidenziato situazioni di particolare criticità, tuttavia, per mantenere alta l'attenzione sul rischio reale e adeguare la mappatura dei processi a rischio, al fine di introdurre azioni di miglioramento, il censimento dei processi è soggetto a revisione continua, secondo la verifica che viene svolta dai Referenti aziendali prevenzione corruzione, trattandosi di attività di particolare specificità e complessità.
E' importante individuare l'ambito del rischio residuo, che non può essere abbattuto e garantire il flusso regolare e costante delle informazioni, assicurando e rinforzando, dove necessario, lo strumento del portale dell'Amministrazione Trasparente, con una valorizzazione della trasparenza e del ruolo strategico che la stessa riveste nella prevenzione della corruzione.

Trattamento del rischio: progettazione delle misure.

Misure generali e assessment delle misure di carattere specifico Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo contro di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione (misure di trasparenza, di formazione degli operatori, di promozione dell'etica e di standard di comportamento, rotazione); le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su determinati rischi individuati in fase di analisi del rischio e si caratterizzano per l'incidenza su problemi contestualizzati, ove le misure generali non sono sufficienti. Entrambe sono importanti ed utili al fine della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione. L'attività di controllo sul sistema delle misure individuate deve essere coerente con gli altri sistemi di controllo presenti, senza che

ciò comporti un aggravio dei procedimenti interni e orientata a valorizzare gli strumenti già esistenti.
E' necessario evitare controlli meramente formali svolti in una logica di adempimento burocratico e implementare, al contrario, controlli di tipo sostanziale. Nonostante siano già state adottate buona parte delle misure generali di prevenzione, occorre verificare la loro corretta e continua attuazione nel tempo sia attraverso il monitoraggio sia attraverso misure integrative o interventi correttivi al fine di assicurare l'efficacia dell'azione e/o di intercettare criticità che abbiano reso inadeguata la misura stessa.
La proposta di misure di prevenzione del rischio è responsabilità di ogni dirigente che, in quanto competente per il proprio ufficio e a conoscenza dei processi e delle rispettive attività, è il soggetto più idoneo a individuare misure realmente incisive.
La valutazione delle misure è compiuta poi dal Responsabile della prevenzione della corruzione, sempre con il coinvolgimento dei dirigenti delle aree di competenza (responsabili e addetti ai processi) e l'eventuale supporto dell'Organismo di Vigilanza (OdV.), tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni (art. 14, comma 4, lett. a), D.Lgs. n. 150/2009) e degli altri monitoraggi utili a tale fine.

REQUISITI DELLE MISURE

La programmazione delle misure consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia sia parte integrante dell'organizzazione e non sia fine a se stessa. Le misure della prevenzione della corruzione devono essere sostenibili e verificabili. Al fine di evitare la "stratificazione" di misure, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure viene effettuata l'analisi sulle misure già previste nei Piani precedenti e su controlli già esistenti sulle procedure considerate a rischio, per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza. Solo in caso contrario verranno identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, il RPCT sollecita la loro attuazione mentre, in caso di inefficacia si rende necessario comprenderne le motivazioni e adottare le opportune modifiche.

Borgolavezzaro, 8 febbraio 2023